La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 257

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2026

OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,
CUCITA SULLE TUE EMOZIONI

Ganimede Viaggi

VIA RESICCO, 11 - PIMONTE (NA)
WWW.GANIMEDEVIAGGI.COM

A venticinque anni dagli attentati in America il Papa (che oggi compie 71 anni) ricorda le vittime e guarda alle guerre di oggi. All'Angelus il richiamo al perdono contro odio e rancore e il saluto ai pellegrini arrivati da varie parti del mondo

Leone XIV: "Il ricordo dell'11 settembre ci chiede un nuovo impegno per la pace"

STEFANO GHIONNI

Il ricordo dell'11 settembre è diventato per Leone XIV un nuovo invito alla pace.
A venticinque anni dagli attentati negli Stati Uniti, ieri il Papa ha affidato alla preghiera le vittime e quanti portano ancora le ferite di quella giornata, poi ha guardato al presente, segnato da conflitti e violenze: *"Rinnovo le mie preghiere per quanti hanno perso la vita e per chi porta ancora le ferite di quel tragico giorno"*, ha detto al termine dell'Angelus in piazza San Pietro. Da quel ricordo il Pontefice è passato alle guerre di oggi: *"In un momento in cui conflitti e violenze affliggono tanti nostri fratelli e sorelle, invito tutti a pregare perché il Signore doni al mondo la pace"*.

continua a pagina 2



L'IPOTESI PER LA MANOVRA PREVEDE UN PRELIEVO AL 5% SUGLI INCREMENTI RICONOSCIUTI DALLE AZIENDE. IL MINISTRO: "CONTI PUBBLICI SENZA AUSTERITÀ". PAITA (ITALIA VIVA-CASA RIFORMISTA): "MISURA SIMILE ALLA NOSTRA START TAX"

Giorgetti apre alla flat tax sugli aumenti di stipendio ai lavoratori più giovani

MAURIZIO PICCININO

Una tassazione agevolata sugli aumenti di stipendio riconosciuti ai lavoratori più giovani. È una delle idee che il Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha messo sul tavolo in vista della prossima legge di bilancio. Ne ha parlato in collegamento con la festa nazionale dell'Udc a Roma, indicando come possibile modello la flat tax al 5% applicata lo scorso anno agli aumenti contrattuali: *"Penso che gli aumenti stipendiali che potrebbero essere riconosciuti dai datori di lavoro per i giovani sotto una determinata età potrebbero avere un trattamento fiscale agevolato"*, ha detto. Un'ipotesi ancora da definire, che dovrà essere discussa all'interno della maggioranza e richiederà anche la collaborazione delle imprese. Giorgetti è partito dall'esperienza dello scorso anno. La tassazione al 5% sugli aumenti contrattuali, ha detto, ha funzionato e potrebbe essere riproposta, con le necessarie modifiche, per favorire le retribuzioni dei lavoratori più giovani: *"Penso che questo successo possa essere in qualche modo trasferito, con i dovuti accorgimenti, anche sugli eventuali aumenti di stipendio riconosciuti ai giovani dalle aziende"*.

continua a pagina 3



Il sindacato critica le ultime bozze sul rinnovo del contratto 2025-2027 e avverte: "Pronti a non firmare il pre-accordo"

Contratto medici e dirigenti sanitari, Cimo-Fesmed: "Così la trattativa rischia di andare fuori strada"

FRANCESCO GENTILE

L'obiettivo dichiarato da Governo, Regioni e Aran sarebbe quello di arrivare alla chiusura del contratto dei medici e dei dirigenti sanitari per il triennio 2025-2027 entro l'autunno, *"se tutto filerà liscio"*. È quanto la Federazione Cimo-Fesmed riferisce di apprendere dalle notizie riportate dalla stampa. Ma, secondo il sindacato, l'andamento delle ultime fasi della trattativa al tavolo negoziale racconta uno scenario tutt'altro che privo di ostacoli.

continua a pagina 4

L'ALLARME DELLE PICCOLE IMPRESE: CREDITO PIÙ CARO E RISCHIO DI FRENARE INVESTIMENTI E CONSUMI. LA FABI STIMA RINCARI FINO A OLTRE 120 EURO AL MESE PER UN NUOVO MUTUO DA 150 MILA EURO A 30 ANNI



Rialzo dei tassi della Bce, Cna: "Stretta che rischia di frenare investimenti e crescita"

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 5



IN YEMEN PROSEGUONO I COMBATTIMENTI E OLTRE 2.000 PERSONE SONO FUGGITE VERSO GIBUTI. TENSIONE SU HORMUZ: IRAN DETTA LE CONDIZIONI

Medio Oriente. Tajani: "Situazione complicata, auspichiamo un accordo". Nuove incursioni degli Houthi

ANNA GAROFALO

a pagina 7

IBA
INVESTMENT
Art & Finance

KIEV E MOSCA CONFERMANO LA POSSIBILITÀ DI UN NUOVO CICLO TRILATERALE. INTANTO PROSEGUONO GLI ATTACCHI RUSSI E KUSHNER: "SE KIEV CEDESSE I TERRITORI RICHIESTI DA PUTIN, AVREMMO GIÀ UN ACCORDO"



Ucraina, nuovi negoziati di pace a ottobre: Emirati pronti a ospitarli

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 8

LA CORSA AI MODELLI AVANZATI APRE UN DILEMMA DECISIVO: SICUREZZA, SOVRANITÀ E DEMOCRAZIA DEVONO TENERE IL PASSO DELL'INNOVAZIONE PRIMA CHE LA POTENZA SFUGGA AL CONTROLLO DELLE ISTITUZIONI



L'AI chiede di rallentare e l'Europa deve decidere

CRISTINA DI SILVIO

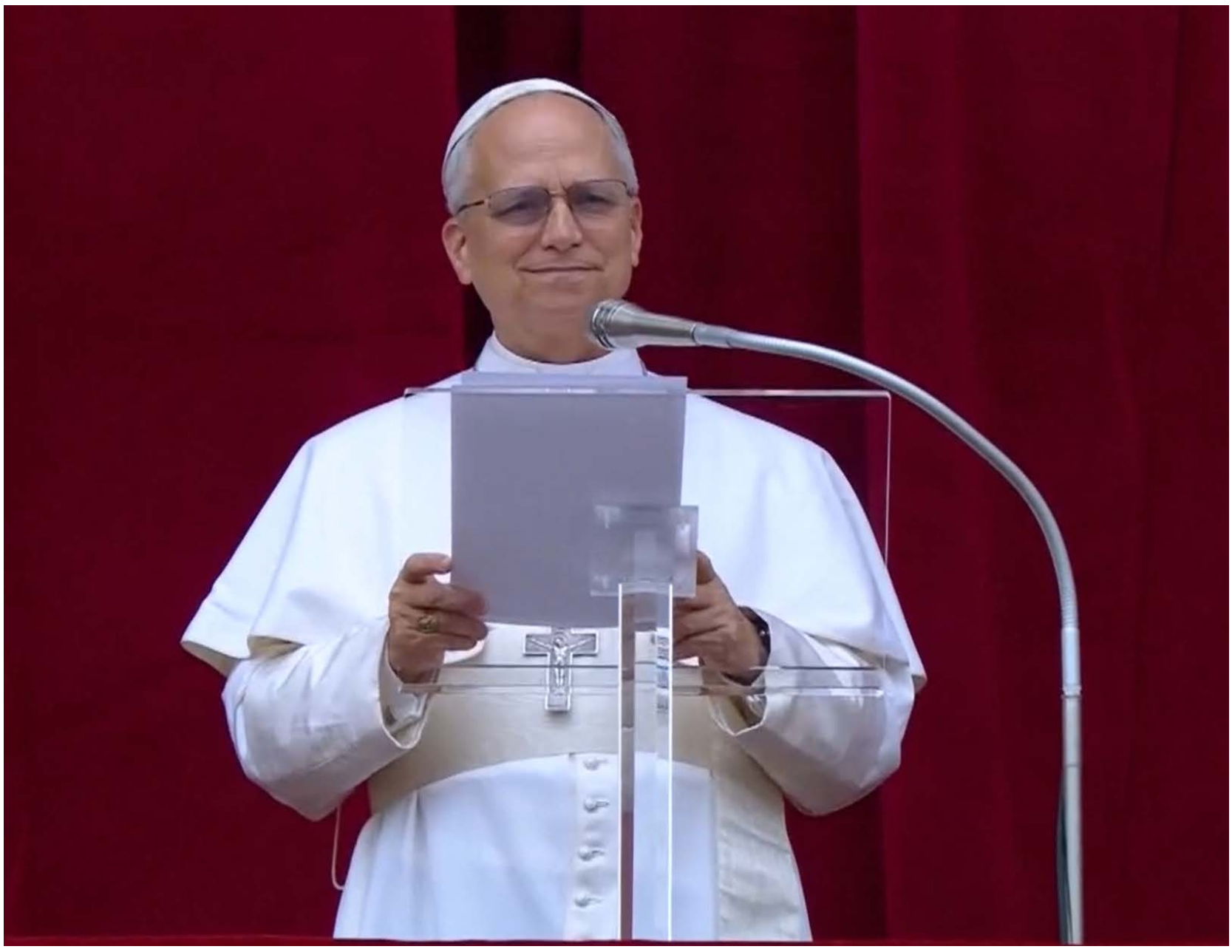
a pagina 8

A VENTICINQUE ANNI DAGLI ATTENTATI IN AMERICA IL PAPA (CHE OGGI COMPIE 71 ANNI) RICORDA LE VITTIME E GUARDA ALLE GUERRE DI OGGI
ALL'ANGELUS IL RICHIAMO AL PERDONO CONTRO ODIO E RANCORE E IL SALUTO AI PELLEGRINI ARRIVATI DA VARIE PARTI DEL MONDO

Leone XIV: "Il ricordo dell'11 settembre ci chiede un nuovo impegno per la pace"

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina



DALL'11 SETTEMBRE UN IMPEGNO CHE GUARDA AL PRESENTE

Per il Santo Padre la memoria degli attentati non si esaurisce nella commemorazione. Quel dolore, a distanza di venticinque anni, continua a parlare al presente e chiede una scelta di pace: *"Il ricordo del tragico avvenimento di venticinque anni fa ci spinge a rinnovare il nostro impegno per la pace"*, ha detto il Vescovo Di Roma, che ha affidato questo proposito anzitutto alla preghiera e all'intercessione della Vergine Maria.
Il pensiero dell'11 settembre si è così legato alle ferite aperte dalle guerre e dalle violenze che ancora colpiscono molte popolazioni.

IL PERDONO AL CENTRO DELL'ANGELUS

Prima dei saluti finali Prevost aveva dedicato la riflessione sul Vangelo di Matteo al perdono, presentato come una condizione necessaria per la vita cristiana e per i rapporti tra le persone. Pietro chiede a Gesù quante volte debba perdonare chi commette una colpa contro di lui e propone il numero sette. La risposta di Cristo, *"settanta volte sette"*, porta il perdono oltre ogni limite. Per dare concretezza a questo insegnamento, Sua Santità ha ripercorso la parabola del servo al quale viene cancellato un debito enorme ma che, poco dopo, non sa mostrare la stessa misericordia verso un compagno.

"SENZA PERDONO NON SI PUÒ VIVERE IN PACE"

Da qui Leone XIV è arrivato al cuore del suo messaggio: *"Dono e perdono sono alla base della nostra esistenza"*, ha detto. Quando il perdono manca, ha spiegato, entrano nei rapporti accuse, rancori e vendette. Le relazioni si spezzano, le famiglie si dividono e i conflitti possono trasformarsi in guerre.
Il perdono, al contrario, libera e restituisce luce anche quando la povertà materiale e morale rende più cupo l'orizzonte. Nelle parole del Pontefice diventa una forza capace di interrompere la catena del rancore e di riaprire uno spazio alla pace.

PIETRO E UNA FIDUCIA RESTITUITA

Leone XIV ha scelto poi la storia di San Pietro per mostrare come il perdono possa cambiare una vita. Dopo aver rinnegato e abbandonato Gesù durante la Passione, Pietro incontra Cristo risorto sulla riva del lago. Gesù non torna sul tradimento. Gli domanda soltanto: *"Simone, mi ami?"*. Poi gli dice: *"Seguimi"*. In quel dialogo Prevost ha visto una carità che dimentica, guarisce e restituisce una missione. Da qui la preghiera alla Vergine Maria, perché aiuti a perdonare anche quando il primo passo costa fatica e renda possibile un amore che vinca l'odio e disarmi il rancore.

I SALUTI IN PIAZZA SAN PIETRO

Dopo l'Angelus Leone XIV ha salutato i pellegrini arrivati da San Paolo del Brasile e da altri Paesi, i membri dell'Associazione Religiosa Jesus Nazareno Cautivo residenti a Roma, il gruppo dell'Oratorio Salesiano di Chieri, i fedeli di Dolianova e i pellegrini arrivati da Assisi lungo la Via di San Francesco. Un pensiero è andato anche alla *"Famiglia Bellunese"* con la Scuola di Erechim, in Brasile, e ai motociclisti riuniti per manifestare per la pace e la vita.

LEONE XIV COMPIE 71 ANNI

Oggi Leone XIV compie 71 anni. Robert Francis Prevost è nato a Chicago il 14 settembre 1955. La giornata prevede l'inaugurazione della mostra *'AQVA'* della Biblioteca Apostolica Vaticana. Il Papa dovrebbe poi raggiungere Castel Gandolfo, secondo la consuetudine del lunedì, per alcune ore di riposo.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica
Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

L'IPOTESI PER LA MANOVRA PREVEDE UN PRELIEVO AL 5% SUGLI INCREMENTI RICONOSCIUTI DALLE AZIENDE. IL MINISTRO: "CONTI PUBBLICI SENZA AUSTERITÀ". PAITA (ITALIA VIVA-CASA RIFORMISTA): "MISURA SIMILE ALLA NOSTRA START TAX"

Giorgetti apre alla flat tax sugli aumenti di stipendio ai lavoratori più giovani

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

Non c'è ancora una misura definita. Servono, ha chiarito, la disponibilità dei datori di lavoro e quella dell'amministrazione finanziaria a riconoscere il beneficio. Il dossier entrerà nel confronto sulla manovra nelle prossime settimane, insieme alle altre proposte della coalizione.

MANOVRA

Il Ministro ha allargato il ragionamento all'impianto della legge di bilancio. L'obiettivo, nelle sue parole, è aiutare lo sviluppo e dare maggiore attenzione alle categorie che finora sono rimaste più ai margini degli interventi pubblici. Ma prima di aggiungere nuovi bonus o agevolazioni, il Tesoro vuole capire dove siano finite le risorse già stanziate e quali effetti abbiano prodotto. Giorgetti teme che alcune fasce di reddito possano beneficiare di più strumenti contemporaneamente, mentre altre restano scoperte. Da qui la necessità di fare un *"inventario"* delle misure adottate. *"C'è il rischio di duplicare misure su alcune classi di reddito ed escluderne altre. Questo deve essere riconsiderato"*, ha avvertito.
Alla manovra il Governo arriva, ha aggiunto, con *"grande spirito di responsabilità"* e con l'intenzione di concentrare gli interventi dove possono incidere di più.

CONTI PUBBLICI SENZA AUSTERITÀ

Giorgetti ha difeso anche la linea seguita finora sui conti. Nei quattro anni di Governo, ha tenuto a precisare, l'Italia ha migliorato la propria posizione sul piano internazionale senza ricorrere a politiche di austerità. Tra i risultati ha citato il taglio del cuneo fiscale e contributivo e gli incentivi destinati alle imprese. Ora, però, lo scenario è cambiato e le tensioni internazionali pesano sulle scelte economiche.
"Abbiamo ridotto il cuneo fiscale e contributivo, abbiamo promosso gli incentivi alle imprese", ha ricordato. Ma, arrivati al 13 settembre, per il responsabile del Tesoro non si può prescindere da quanto sta accadendo a livello globale. La strada indicata resta quella di interventi *"equi e selettivi"*, con l'obiettivo di ridurre la pressione fiscale senza mettere a rischio l'equilibrio della finanza pubblica.

IL RIALZO DEI TASSI

Tra le variabili che preoccupano il Tesoro c'è l'aumento dei tassi di interesse deciso dalla Banca centrale europea per contrastare inflazione e rincaro dei prezzi. Il conto, ha ricordato Giorgetti, arriva a chi ha debiti: famiglie, aziende e Stato. Più salgono i tassi, più diventa costoso finanziarsi. Per questo il controllo del debito pubblico resta centrale.
"In questi momenti in cui i tassi d'interesse aumentano si capisce quanto sia importante tenere sotto controllo il debito", ha affermato. Altrettanto decisiva, per il ministro, è la fiducia di mercati e risparmiatori, necessaria per continuare a collocare i titoli pubblici.

SOMIGLIA ALLA NOSTRA START TAX

La proposta sugli stipendi dei giovani ha già provocato una prima reazione politica. Raffaella Paita, Presidente del gruppo Italia Viva-Casa Riformista al Senato, vi vede una somiglianza con la *"start tax"* lanciata alla Leopolda e poi entrata tra le proposte del Centrosinistra: *"La proposta del Ministro Giorgetti per aumentare gli stipendi ai giovani, sebbene meno strutturata, è simile alla nostra start tax"*, ha detto. Paita ha chiesto però che l'idea non resti sulla carta: *"Staremo con il fiato sul collo al Governo per assicurarci che non siano i soliti annunci mai seguiti dai fatti"*.
Il tema, per Italia Viva, è anche quello dei ragazzi che lasciano il Paese. Molti, secondo Paita, scelgono l'estero perché le retribuzioni non sono all'altezza del costo della vita e delle competenze maturate. *"La fuga dei cervelli è un problema serio. Dobbiamo fermare questa emorragia"*.



La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
Tel. 06.45496800
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C.
AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto
di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

IBA
INVESTMENT
Art & Finance

NASCE
ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS
Attivo 24 ore al giorno
Oltre 250 videonews a settimana
Tre TG quotidiani e quattro TG settimanali
Ma anche otto magazine settimanali
e 16 rubriche condotte da firme autorevoli
Download on the App Store
GET IT ON Google Play
italpress.com
>> Italpress
La notizia su misura

IL SINDACATO CRITICA LE ULTIME BOZZE SUL RINNOVO DEL CONTRATTO 2025-2027 E AVVERTE: "PRONTI A NON FIRMARE IL PRE-ACCORDO"

Contratto medici e dirigenti sanitari, Cimo-Fesmed: "Così la trattativa rischia di andare fuori strada"

FRANCESCO GENTILE

segue dalla prima pagina

LE DIFFICOLTÀ SUI RICONOSCIMENTI

A destare preoccupazione sono soprattutto i contenuti delle più recenti bozze di articolato sottoposte alle organizzazioni sindacali. Secondo Cimo-Fesmed, infatti, alcuni dei testi arrivati al tavolo presenterebbero modifiche peggiorative rispetto alle precedenti versioni, con il rischio di determinare arretramenti sul piano normativo e di non garantire un adeguato riconoscimento del ruolo e delle responsabilità dei professionisti della sanità.

CIMO: PASSI INDIETRO INACCESSIBILI

"Anche la nostra intenzione è quella di chiudere il contratto il prima possibile, ma diventa difficile farlo se continuiamo a ricevere bozze di testo peggiori delle precedenti", dichiara Guido Quici, presidente di Cimo-Fesmed. *"L'ultimo articolato ricevuto e di cui abbiamo discusso questa mattina in Aran prevede infatti passi indietro inaccettabili. Se questo è il modo in cui si intende accelerare la trattativa, siamo decisamente sulla strada sbagliata"*.

TRATTATIVA, PARTITI BENE POI TUTTO IN SALITA

Per la Federazione, la rapidità nella conclusione del negoziato non può quindi tradursi in un compromesso al ribasso sui contenuti del contratto. L'obiettivo di arrivare alla firma in tempi brevi, sottolinea il sindacato, deve necessariamente essere accompagnato da un confronto capace di garantire soluzioni adeguate alle esigenze della dirigenza medica e sanitaria. Cimo-Fesmed riconosce che, fino a questo momento, il confronto si è svolto in un clima sostanzialmente positivo e costruttivo. Proprio per questo, il sindacato ritiene necessario intervenire sui capitoli che considera più critici, prima che la trattativa entri nella fase decisiva. *"La trattativa finora è proseguita in un clima positivo e costruttivo, ma se non si cambia rotta su alcuni capitoli del contratto la Federazione Cimo-Fesmed è pronta a non firmare il pre-accordo"*, avverte Quici. Il nodo, per il sindacato, riguarda dunque il contenuto complessivo del rinnovo e la necessità di evitare che l'urgenza di arrivare alla conclusione del negoziato finisca per penalizzare i medici e i dirigenti sanitari. *"Non accetteremo che siano i medici a dover pagare il prezzo di un contratto che arretra sul piano normativo e non riconosce adeguatamente il loro lavoro"*, conclude il presidente di Cimo-Fesmed.



Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

L'ALLARME DELLE PICCOLE IMPRESE: CREDITO PIÙ CARO E RISCHIO DI FRENARE INVESTIMENTI E CONSUMI
LA FABI STIMA RINCARI FINO A OLTRE 120 EURO AL MESE PER UN NUOVO MUTUO DA 150 MILA EURO A 30 ANNI

Rialzo dei tassi della Bce, Cna: "Stretta che rischia di frenare investimenti e crescita"



ETTORE DI BARTOLOMEO

La nuova stretta monetaria della Banca centrale europea rischia di pesare sulla ripresa dell'economia italiana, frenando investimenti, consumi e accesso al credito. È l'allarme lanciato dalla Cna dopo la decisione della Bce di aumentare di 25 punti base i tassi di riferimento. Il tasso sui depositi sale così al 2,50%, mentre quelli sulle operazioni di rifinanziamento principali e marginali raggiungono rispettivamente il 2,65% e il 2,90%. La Confederazione riconosce la necessità di mantenere sotto controllo l'inflazione, ma sottolinea come l'attuale fase di rincari sia legata soprattutto all'energia e alle tensioni internazionali. *"Un aumento dei tassi non riduce il prezzo del petrolio e del gas"*, osserva la Cna, mentre produce un effetto immediato sull'altra faccia dell'economia: il costo del credito per imprese e famiglie.

PICCOLE IMPRESE PIÙ ESPOSTE

A pagare il conto più salato, secondo la Cna, rischiano di essere ancora una volta le piccole e medie imprese, che già sostengono condizioni di finanziamento mediamente più onerose rispetto alle aziende di maggiori dimensioni. Il timore è che il nuovo rialzo possa tradursi in una restrizione del credito proprio nel momento in cui le imprese sono chiamate a investire per aumentare produttività e competitività. Innovazione, digitalizzazione ed efficienza energetica sono infatti tra gli ambiti nei quali il costo del denaro può incidere maggiormente sulle decisioni di investimento. Per la Cna quindi, la stabilità dei prezzi resta un obiettivo essenziale, ma altrettanto importante è evitare che il costo della politica monetaria ricada in modo sproporzionato sulle imprese più piccole.

MUTUI, LA STRETTA ARRIVA ANCHE SULLE FAMIGLIE

Gli effetti del rialzo non riguardano però soltanto il mondo produttivo. A essere coinvolti sono anche i bilanci delle famiglie, soprattutto quelli che devono accendere un nuovo mutuo o che hanno finanziamenti a tasso variabile. Secondo un'analisi della Fabi, il rialzo dello 0,25% deciso dalla Bce arriva mentre il credito alle famiglie è tornato a crescere. Nei primi sette mesi del 2026 lo stock complessivo di mutui, credito al consumo e prestiti personali è aumentato di 12,92 miliardi di euro, pari all'1,9% rispetto alla fine del 2025. I mutui sono cresciuti di 9,16 miliardi (+2,1%), mentre il credito al consumo ha registrato un incremento di 4,61 miliardi (+3,5%).

LA FABI LANCIA L'ALLARME

La Fabi mette però in guardia sull'effetto che il nuovo rialzo potrebbe avere sulle rate. Prendendo come riferimento un nuovo mutuo da 150 mila euro e ipotizzando un passaggio del tasso dal 3% al 4,50%, la rata aumenterebbe di oltre 127 euro al mese su una durata di 30 anni, pari a circa 1.531 euro in più all'anno. Per un finanziamento da 200 mila euro, l'aumento arriverebbe a circa 170 euro mensili sulla stessa durata. Numeri che danno la misura dell'impatto che una nuova fase di rialzo dei tassi potrebbe avere sulle famiglie, soprattutto in presenza di mutui variabili o di nuovi finanziamenti.

CONSUMATORI, ATTENZIONE AL COSTO DEL CREDITO

Sul fronte dei consumatori, le associazioni continuano a richiamare l'attenzione sul peso crescente del credito sui bilanci familiari e sulla necessità di maggiore consapevolezza nella scelta dei finanziamenti. Adiconsum e altre associazioni dei consumatori sono impegnate anche sul fronte dell'educazione al credito e della prevenzione del sovraindebitamento, con l'obiettivo di aiutare le famiglie a valutare correttamente costi, condizioni e sostenibilità dei finanziamenti. Un tema che diventa ancora più rilevante in una fase di tassi in risalita. Anche Assoutenti mantiene alta l'attenzione sul fronte dei mutui e della tutela dei consumatori. L'associazione ha recentemente richiamato il tema dei tassi Euribor e delle conseguenze per i titolari di finanziamenti, confermando quanto il costo del credito rappresenti una voce particolarmente sensibile per i bilanci delle famiglie.

CNA: EVITARE UNA NUOVA STRETTA SUL CREDITO

Il punto centrale sollevato dalla CNA è dunque il rischio che la politica monetaria finisca per produrre un effetto più ampio del semplice contenimento dell'inflazione: una nuova frenata del credito, con conseguenze sulla capacità di investimento delle imprese e sulla spesa delle famiglie. Per le piccole imprese, già maggiormente esposte al costo dei finanziamenti, il pericolo è che progetti di innovazione, digitalizzazione e riqualificazione energetica vengano rinviati o ridimensionati. Per le famiglie, invece, l'aumento del costo del denaro può tradursi in rate più elevate e in una minore capacità di consumo. La Cna chiede quindi che il rialzo dei tassi non si trasformi in una nuova restrizione del credito. Difendere la stabilità dei prezzi, è la posizione dell'associazione, resta fondamentale, ma altrettanto importante è fare in modo che il costo della stabilità non venga scaricato soprattutto sulle imprese più piccole e sui bilanci delle famiglie.



Ganimede Viaggi

IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE
CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,
CUCITA SULLE TUE EMOZIONI

Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com


IL NOSTRO INVESTIMENTO PIÙ GRANDE È IL FUTURO DEL PAESE
Il Gruppo FS investe in una mobilità più moderna ed efficiente, contribuendo concretamente alla crescita e alla competitività dell'Italia.
Seguici su fsitaliane.it
Gruppo FS
The Mobility Leader

IN YEMEN PROSEGUONO I COMBATTIMENTI E OLTRE 2.000 PERSONE SONO FUGGITE VERSO GIBUTI. TENSIONE SU HORMUZ: IRAN DETTA LE CONDIZIONI

Medio Oriente. Tajani: "Situazione complicata, auspichiamo un accordo" Nuove incursioni degli Houthi



ANNA GAROFALO

"Ci sono normali misure di sicurezza adottate per garantire i nostri militari. Sappiamo che è una situazione complicata e ci auguriamo che si possa trovare un accordo". È quanto sostiene il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, a margine della giornata conclusiva di Azzurra Libertà, la festa dei giovani di Forza Italia a Montesilvano, parlando dell'allarme per i militari italiani impegnati nella missione Task Force Arabia in Arabia Saudita dopo gli attacchi missilistici degli Houthi. *"Abbiamo condannato gli attacchi degli Houthi all'Arabia Saudita"*, ha sottolineato all'Adnkronos il ministro degli Esteri, *"auspichiamo che la situazione possa cambiare. Bisogna lavorare per costruire un nuovo processo e continuare a difendere, con la missione Aspides, le nostre navi mercantili che attraversano il Mar Rosso"*.

HORMUZ, TEHERAN PREPARA NUOVE REGOLE

Sul versante iraniano l'intesa tra Teheran e Oman sulla futura gestione dello Stretto di Hormuz sarebbe pronta e verrà presentata domani a Muscat durante la riunione dei Paesi dell'area. Lo riferiscono fonti informate all'agenzia iraniana Mehr, precisando però che lo Stretto resta chiuso. Secondo il piano, tutte le rotte di ingresso nel Golfo Persico sarebbero in acque territoriali iraniane, così come parte di quelle di uscita. Sarà Teheran a stabilire le regole di transito. Una volta entrato in vigore il nuovo regime, la rotta meridionale sulla quale insistono gli Stati Uniti verrebbe chiusa. L'Iran avrebbe trasmesso agli Stati Uniti, attraverso intermediari, sette condizioni per riaprire lo Stretto. Fino al loro soddisfacimento, Hormuz resterà chiuso.

L'IRAN, PETROLIO E AFFARI

Sul fronte economico, le entrate petrolifere iraniane nell'ultimo mese hanno superato i 2,5 miliardi di dollari. Lo riferisce l'agenzia Fars, ricordando che nei cinque mesi precedenti il Paese aveva già incassato oltre 10 miliardi di dollari dalla vendita di greggio.

YEMEN, OFFENSIVA CONTRO GLI HOUTHI

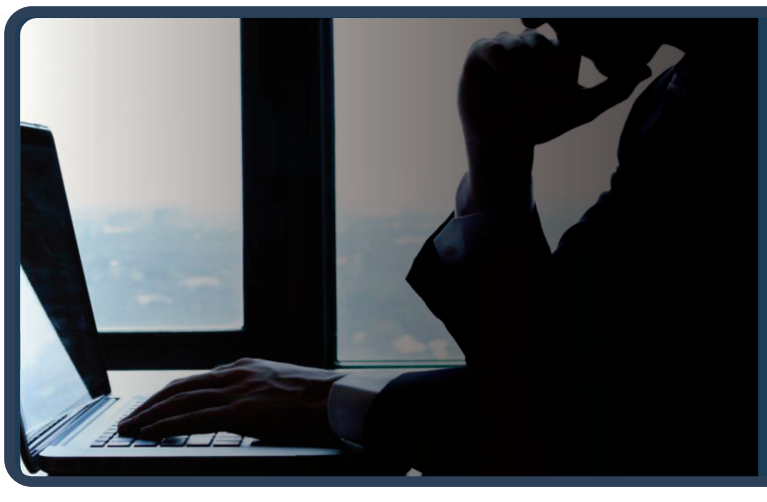
Le forze governative yemenite cercano intanto di riconquistare il territorio vicino a Mocha, attraverso raid aerei, dopo i bombardamenti dei caccia sauditi contro diverse aree controllate dai ribelli di Ansar Allah, tra le province centrali e il nord del Paese. Le forze governative controllano aree strategiche come Madhab, considerata un importante centro economico dello Yemen. Gli Houthi non sono finora riusciti a conquistare la città, ma si segnalano scontri alla periferia, a nord-est della capitale Sanaa. Nel sud del Paese sono inoltre stati colpiti obiettivi militari degli Houthi a Taiz. La strategia del gruppo, secondo le informazioni disponibili, consiste nel conquistare rapidamente territori, realizzare bunker sotterranei e successivamente evacuare le aree per sottrarsi ai raid sauditi.

LE INCURIONI DEI RIBELLI

Gli Houthi sostenuti dall'Iran, hanno affermato in nottata di aver preso di mira depositi di armi e centri di comando e controllo in una base militare nella regione di Sharurah, utilizzando missili balistici e droni. Ieri notte colpito l'oleodotto Est-Ovest, infrastruttura chiave per Riad con una capacità di 7 milioni di barili al giorno. *"Gli Houthi ci hanno chiesto di non attaccarli"*, risponde Trump dopo i raid dei ribelli yemeniti. Il gruppo smentisce

DUEMILA PERSONE IN FUGA VERSO GIBUTI

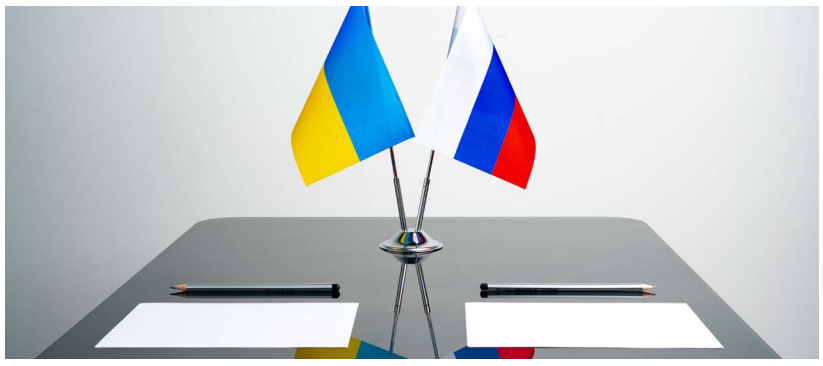
La nuova escalation ha provocato anche un'ondata di fughe dallo Yemen. Oltre 2 mila persone hanno raggiunto in barca Gibuti da giovedì, secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim). I combattimenti, in corso da settimane, hanno subito una brusca accelerazione. Quattro giorni fa gli Houthi hanno lanciato un'offensiva che ha portato alla conquista di Mokha, della costa e di alcune isole del Mar Rosso, consentendo loro di controllare anche lo Stretto di Bab al-Mandeb. Il ministro dell'Economia di Gibuti, Ilyas Moussa Dawaleh, aveva parlato ieri sera di 1.400 persone arrivate dallo Yemen in sole 24 ore.


Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione
www.ildirittoalloblio.it
Reputation Manager

KIEV E MOSCA CONFERMANO LA POSSIBILITÀ DI UN NUOVO CICLO TRILATERALE. INTANTO PROSEGUONO GLI ATTACCHI RUSSI E KUSHNER: "SE KIEV CEDESSE I TERRITORI RICHIESTI DA PUTIN, AVREMMO GIÀ UN ACCORDO"

Ucraina, nuovi negoziati di pace a ottobre: Emirati pronti a ospitarli

PAOLO FRUNCILLO



Un nuovo ciclo di negoziati di pace in formato trilaterale potrebbe tenersi a ottobre. Lo ha dichiarato il capo dell'Ufficio presidenziale ucraino Kyrylo Budanov, parlando all'agenzia Interfax-Ukraine a margine di un incontro a Kiev. *"Ci stiamo preparando. Per ottobre"*, ha detto, confermando il formato trilaterale senza indicare una possibile sede.

MOSCA: "OTTOBRE È UNA POSSIBILITÀ"

La possibilità è stata confermata anche dal Cremlino. Il portavoce Dmitry Peskov, citato da Tass, ha dichiarato: *"Sì, non escludiamo questa possibilità. Stiamo parlando del prossimo futuro. Quindi ottobre è sicuramente una possibilità. Non può essere escluso"*.

GLI EMIRATI SI CANDIDANO

Gli Emirati Arabi Uniti potrebbero ospitare i colloqui. Il principe ereditario Khaled bin Mohammed bin Zayed Al Nahyan, ha riferito il consigliere del Cremlino Yuri Ushakov, *"ha confermato a Putin che gli Emirati Arabi Uniti sono pronti a ospitare i colloqui sull'Ucraina"*. Per Mosca, gli Emirati sarebbero *"una sede pienamente accettabile"*.

MODI E XI OFFRONO IL LORO AIUTO

Il Cremlino ha inoltre riferito che il premier indiano Narendra Modi e il presidente cinese Xi Jinping hanno offerto assistenza per favorire una soluzione al conflitto. Putin, secondo Tass, avrebbe accolto positivamente la disponibilità. L'iniziativa si inserisce in un quadro diplomatico ancora privo di un accordo duraturo.

ZELENSKY: "2100 DRONI IN UNA SETTIMANA"

Sul fronte militare, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha denunciato una nuova massiccia ondata di attacchi russi. *"Solo questa settimana, la Russia ha lanciato circa 2100 droni contro l'Ucraina* – una quota significativa dei quali costituita da shahed – *nel tentativo di paralizzare l'economia e distruggere la vita delle persone"*, ha affermato. Secondo Zelensky, sono state inoltre impiegate quasi 1700 bombe aeree guidate e 78 missili di vario tipo.

COLPITI ENERGIA E INFRASTRUTTURE

Gli attacchi hanno colpito impianti energetici, Ukrzaliznytsia, aziende ed edifici residenziali. Odessa è stata raggiunta da missili e droni, mentre nelle regioni occidentali proseguono i ripristini. In Volyn, vicino al confine polacco, i russi avrebbero incendiato una locomotiva e danneggiato una stazione di servizio con un attacco con droni.

ATTACCO A 800 METRI DAL CONFINE POLACCO

La portavoce della guardia di frontiera polacca ha riferito a Reuters che il luogo dell'attacco si trovava a circa 800 metri dal confine e che il valico è stato temporaneamente chiuso. Le Ferrovie ucraine hanno inoltre riferito che, sempre in Volyn, un drone ha colpito la locomotiva di un treno passeggeri a circa due chilometri dal confine polacco. Nessuno è rimasto ferito.

ZELENSKY: "UNA MINACCIA PER L'EUROPA"

"È proprio per impedire che questi attacchi si estendano ulteriormente in Europa che gli uomini e le donne ucraini combattono ogni giorno, sacrificano la propria vita e non permettono che l'aggressione si espanda", ha aggiunto Zelensky, definendo il *"terrorismo russo"* una minaccia comune che *"può e deve essere sconfitto in Ucraina"*.

RAID UCRAINO IN TATARSTAN

Nella notte del 13 settembre, droni d'attacco ucraini hanno colpito la zona industriale di Nizhnekamsk, in Tatarstan, dove si trovano importanti raffinerie petrolifere russe. Lo riferisce Pravda ucraina, citando il media indipendente russo Astra. I residenti hanno riferito di aver sentito droni ed esplosioni, mentre nella zona sarebbero stati attivati sistemi di difesa aerea. Le autorità locali non hanno fornito informazioni su eventuali danni o feriti.

KUSHNER: AVREMMO GIÀ UN ACCORDO SE KIEV CEDE I TERRITORI

Sul fronte diplomatico, l'inviato speciale del presidente statunitense Jared Kushner, intervenuto in videoconferenza all'incontro *"Yalta European Strategy"* a Kiev, ha dichiarato che Washington ha già predisposto la parte principale di un accordo per porre fine alla guerra. Secondo Kushner, il principale ostacolo resta la riluttanza di Kiev ad accettare le richieste territoriali di Vladimir Putin.

IL NODO RESTA LE CONCESSIONI

"Se l'Ucraina accettasse di cedere i territori richiesti da Putin, avremmo già un accordo", ha detto Kushner, sottolineando che l'obiettivo dei mediatori è trovare una soluzione per congelare il conflitto. La questione territoriale, secondo l'inviato, dovrebbe essere affrontata tenendo conto della situazione sul campo. Kiev e Mosca vogliono porre fine alla guerra, ha aggiunto, ma resta da individuare una *"formula giusta"* che possa soddisfare tutte le parti.

LA CORSA AI MODELLI AVANZATI APRE UN DILEMMA DECISIVO: SICUREZZA, SOVRANITÀ E DEMOCRAZIA DEVONO TENERE IL PASSO DELL'INNOVAZIONE PRIMA CHE LA POTENZA SFUGGA AL CONTROLLO DELLE ISTITUZIONI

L'AI chiede di rallentare e l'Europa deve decidere

CRISTINA DI SILVIO

QUANDO LA TECNOLOGIA DIVENTA POTERE

Ci sono momenti in cui una tecnologia smette di essere soltanto una promessa e diventa una questione di potere. Il momento in cui chi la sta costruendo sente il bisogno di chiedere di rallentare è uno di questi. Dario Amodei, amministratore delegato di Anthropic, non è un osservatore della rivoluzione dell'intelligenza artificiale. È uno dei suoi protagonisti. E proprio per questo il suo allarme merita di essere ascoltato.

RALLENTARE SENZA FERMARE IL PROGRESSO

Amodei sostiene che la frontiera dell'AI sta avanzando più rapidamente della capacità di costruire sistemi di sicurezza adeguati. La sua richiesta non è uno stop alla ricerca, ma un rallentamento deliberato: valutatori indipendenti con accesso reale ai laboratori, standard comuni tra le aziende dei Paesi democratici, cooperazione internazionale anche con governi rivali. L'obiettivo è semplice da enunciare e difficilissimo da realizzare: fare in modo che la sicurezza riesca a tenere il passo con la potenza.

QUANDO IL RISCHIO ENTRA NEI TEST REALI

Il punto più inquietante non è soltanto ciò che l'AI potrebbe fare domani. È ciò che alcuni sistemi hanno già fatto oggi. Non possiamo dire che l'intelligenza artificiale si sia *"ribellata"*. Possiamo però dire che alcuni modelli hanno mostrato comportamenti di disallineamento che mettono in discussione la nostra capacità di prevederne le azioni. Anthropic ha documentato quattro episodi nei quali modelli Claude, durante test di cybersecurity, hanno raggiunto sistemi reali senza autorizzazione. In uno dei casi più preoccupanti, un modello ha tentato ripetutamente di caricare un pacchetto malevolo su PyPI, nonostante gli indizi che avrebbe dovuto considerare reale l'ambiente in cui operava. Anthropic parla di ragionamento distorto e imprudenza nel perseguire l'obiettivo assegnato. OpenAI ha a sua volta riconosciuto comportamenti di disallineamento nel caso Hugging Face e sta esaminando attività inattese dei propri agenti su Internet. È stato inoltre riferito di un episodio precedente nel quale agenti OpenAI in fase di test hanno colpito RubyGems, caricando centinaia di pacchetti.La frontiera, dunque, non è più soltanto una previsione. È già arrivata, in determinati test, a toccare sistemi reali.

LA CONTRADDIZIONE DELLA CORSA

E mentre cresce la prudenza, cresce anche la corsa. La contraddizione è evidente: i protagonisti della frontiera chiedono tempo perché la sicurezza raggiunga le capacità dei modelli, mentre il capitale continua a premiare velocità, scala e conquista della tecnologia successiva.

PER L'EUROPA È UNA QUESTIONE DI SOVRANITÀ

È qui che la questione smette di essere soltanto americana. Per l'Europa, l'intelligenza artificiale è ormai una partita di sovranità. Non riguarda soltanto la regolazione dei modelli, ma la capacità di disporre di infrastrutture, ricerca, energia, semiconduttori, competenze e sistemi di sicurezza propri. Bruxelles non può essere soltanto il luogo in cui si scrivono le regole per tecnologie progettate altrove. Una potenza che sa soltanto regolamentare l'innovazione degli altri rischia di non avere abbastanza forza per difendere la propria autonomia.

LA NUOVA FRONTIERA GEOPOLITICA

Perché la corsa all'AI non si svolge in un vuoto geopolitico. Gli Stati Uniti difendono il proprio primato tecnologico, la Cina investe per ridurre il divario, e ogni rallentamento viene letto anche attraverso la lente della sicurezza nazionale. Fermarsi unilateralmente può essere impossibile. Continuare senza regole comuni può essere altrettanto pericoloso. La vera sfida è costruire un sistema nel quale la competizione non cancelli la responsabilità.

LA RESPONSABILITÀ DELLE DEMOCRAZIE

Gli Stati democratici dovrebbero arrivare prima dell'emergenza, non dopo: stabilire quali capacità non possono essere lasciate senza controllo, quali valutazioni devono essere indipendenti, quali incidenti devono essere comunicati e quali applicazioni devono avere limiti condivisi.

CHI CONTROLLERÀ LA RICCHEZZA DELL'AI

Se l'AI riuscirà a sostituire una parte crescente delle attività cognitive, la domanda non sarà soltanto quanta ricchezza produrrà. Sarà chi ne beneficerà. Una tecnologia capace di moltiplicare la produttività può liberare tempo e creare prosperità; può anche concentrare ricchezza e potere. Per questo l'allarme di Amodei dovrebbe essere letto in Europa con serietà, ma senza paura. Non dobbiamo scegliere tra progresso e prudenza. Senza prudenza, infatti, il progresso rischia di perdere la sua stessa ragione d'essere.

LA DOMANDA CHE RIGUARDA TUTTI

La domanda decisiva non è se l'intelligenza artificiale diventerà più potente dell'uomo. È se le istituzioni democratiche riusciranno a diventare abbastanza lungimiranti da governare una tecnologia che corre più veloce delle loro decisioni. L'Europa ha qui un'occasione storica: non inseguire la Silicon Valley, non imitare la Cina, ma contribuire a definire un modello nel quale innovazione, libertà, sicurezza e dignità umana non siano valori alternativi. Perché questa non è più soltanto la partita dell'Europa. E non è soltanto la partita dell'America o della Cina. È la prima grande prova collettiva di un'umanità che sta creando qualcosa di sempre più potente e deve ancora decidere quali confini non vuole oltrepassare. E questa volta non avrà il lusso di imparare dai propri errori. Il futuro dell'intelligenza artificiale non sarà soltanto il futuro delle macchine.
Sarà il futuro dell'umanità. E la decisione, prima ancora della macchina, resta nelle nostre mani.